

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

INQUADRAMENTO GENERALE			
Proponente	☐	Ente Pubblico	Den. _____
	☒	Soggetto Privato	Den. Postumia Cave S.r.l.
	☐	Altro	Den. _____
Normativa di riferimento ¹	Verifica di assoggettabilità a V.I.A., come richiesto dall'art. 19 del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.		
Regime amministrativo	☒	Autorizzazione ambientale	
	☐	Autorizzazione non ambientale	
	☐	Altro	Tipo atto _____
Soggetto Competente ²	☐	Stato	Den. _____
	☐	Regione	Den. _____
	☒	Provincia	Den. PROVINCIA DI TREVISO - Settore Ambiente e Pianificazione territoriale - Area Tutela e Sicurezza del Territorio - U.O. Valutazione Impatto Ambientale
	☐	Città Metropolit.	Den. _____
	☐	Comune	Den. _____
	☐	Altro	Den. _____
DENOMINAZIONE P/I/A			
IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI da REALIZZARSI NELLA CAVA "POSTUMIA" A TREVIGNANO(TV)			
INQUADRAMENTO TECNICO			
SEZIONE 1 – LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA E INQUADRAMENTO TERRITORIALE			
Sì ☐ sezione sviluppata con allegati ☒ No			
1.1 Inquadramento geografico³			
A) Contesto geografico			
Ambito	☐	provinciale di Belluno	
	☐	provinciale di Padova	
	☐	provinciale di Rovigo	
	☒	provinciale di Treviso	
	☐	metropolitano di Venezia	
	☐	provinciale di Verona	
	☐	provinciale di Vicenza	
	☐	regionale	
	☐	extra regionale (compreso il transfrontaliero)	

B) Localizzazione

Il sito è ubicato in comune di Trevignano, in località “Ai Pilastroni”, Via Roma, n. 99, (anche S.P. n. 68), nel contesto agricolo di alta pianura.



Figura 1: Foto satellitare con ubicata la cava “Postumia” e il sito d’intervento (tratto rosso)

La viabilità della zona è ben sviluppata ed è caratterizzata da una rete di arterie provinciali e comunali che consentono un facile collegamento con i principali centri abitati della zona.

Il sito è accessibile dalla S.P. n. 68 “di Istrada”, arteria che collega la S.P. n. 108 “Postumia Romana” a Montebelluna.

La provinciale “Postumia Romana” permette il collegamento fra Castelfranco Veneto (a Ovest) e l’accesso autostradale di Treviso Nord sulla A27 (a Est).

1.2 Rete Natura 2000, Aree Naturali Protette e altre aree tutelate

A) Rete Natura 2000

Localizzazione del P/I/A rispetto ai siti della rete Natura 2000 (Siti di Interesse Comunitario, Zone Speciali di

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

Conservazione e Zone di Protezione Speciale), qualificando puntualmente gli eventuali elementi di discontinuità. L'identificazione delle discontinuità è effettuata laddove il P/I/A non risulti ricompreso nella rete Natura 2000.

L'area in esame non ricade entro Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale.

I siti Natura 2000 più prossimi sono:

- ZPS IT3240004 "Montello" a 6,71 km in direzione Nord;
- SIC IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" a 7,63 km dal sito in direzione sud;
- ZPS IT3240011 "Sile: paludi di Morgano e S. Cristina" a 7,63 km dal sito in direzione sud;

	Codice Sito	Soggetto Gestore ⁴	Localizzazione P/I/A ⁵	Elementi di discontinuità ⁶	Origine discontinuità ⁷	Tipo discontinuità ⁸	Descrizione discontinuità ⁹
1	IT3240026	Non presente	Esterno non limitrofo	Presente	Misto	Misto	Presenza della zona industriale, presenza di viabilità di ordine provinciale
2	IT3240028	presente	Esterno non limitrofo	Presente	Misto	Misto	Presenza di aree antropizzate, terreni utilizzati a scopo agricolo, infrastrutture viarie
3	IT3240011	presente	Esterno non limitrofo	Presente	Misto	Misto	Presenza di aree antropizzate, terreni utilizzati a scopo agricolo, infrastrutture viarie

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ



Figura 2: distanza del sito d'interesse dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000.

B) Aree Naturali Protette

Localizzazione del P/I/A rispetto alle Aree Naturali Protette, istituite ai sensi della Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 e ricomprese nel VI aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree protette (Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 27 aprile 2010).

Alla distanza di 7 km si trova il Parco Naturale regionale del fiume Sile.

	Codice EUAP ¹⁰	Tipologia Area ¹¹	Tipologia Soggetto ¹²	Localizzazione P/I/A ¹³	Denominazione Area
1	0240	Parco	Regionale	Esterno non limitrofo	Parco Naturale regionale del Fiume Sile
n					

C) Altre tipologie di aree naturali tutelate¹⁴

Localizzazione del P/I/A rispetto alle altre tipologie di aree naturali tutelate. Andranno esplicitati gli eventuali vincoli che risultano attinenti con l'argomento trattato dal P/I/A.

Nessuna

	Tipologia Area ¹⁵	Tipologia Soggetto ¹⁶	Denominazione Area	Localizzazione P/I/A ¹⁷	Atto istitutivo ¹⁸	Vincoli ¹⁹
1						
n						

SEZIONE 2 – DESCRIZIONE E DECODIFICA DEL P/I/A

Sì ☒

sezione sviluppata con allegati

No ☐

2.1 Descrizione del P/I/A

A) Illustrazione dei contenuti del P/I/A

Breve illustrazione dei contenuti del P/I/A esplicitando, ove pertinente, le opere (strutturali e provvisorie) e le lavorazioni previste, le caratteristiche dimensionali delle medesime, anche rispetto alle occupazioni connesse alla cantierizzazione e all'accessibilità, le necessità di infrastrutture e/o sottoservizi, le modalità operative e i mezzi impiegati, il cronoprogramma, la fase di esercizio, di manutenzione e dismissione. Andranno descritte anche le eventuali misure precauzionali (diverse dalle Condizioni d'Obbligo di cui alla sottosezione 4.1).

PREMESSA

La Ditta Postumia Cave S.R.L. con sede in Via per Salvatronda, 21/D, 31033 Castelfranco Veneto (TV) presenta istanza per la realizzazione di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi inerti presso la cava "Postumia", ubicata a Trevignano in Via Roma, n. 99, località "Ai Pilastroni".

Presso la cava è presente una discarica per rifiuti inerti in esercizio ed era attivo un impianto di recupero rifiuti non pericolosi inerti. Quest'ultimo è stato oggetto di istanza per il suo spostamento, sempre nell'ambito del fondo cava, per consentire l'ampliamento della discarica citata. Lo spostamento, autorizzato con D.D.P. n. 583 del 19 ottobre del 2012, non si è attuato e l'atto autorizzativo è decaduto il 20/10/2022.

Attualmente la Ditta richiede autorizzazione alla realizzazione dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi inerti con nuove dimensioni e collocazione nella porzione di fondo cava, con attività estrattiva esaurita, e sempre in posizione tale da non interferire con l'attività della discarica svolta presso la stessa cava.

STATO ATTUALE

In cava è attiva, nel settore Ovest, una discarica di rifiuti inerti, che di recente ha ottenuto l'ampliamento occupando, così, più della metà della cava. Il settore Est è in gran parte ricomposto (attività estrattiva esaurita). L'attività di cava attiva riguarda un residuo collocato lungo i versanti Nord e sempre nel settore Nord sono presenti delle aree esaurite, ma non ricomposte, in quanto utilizzate per il deposito di materiali da utilizzare per la realizzazione delle opere della discarica.

La cava è delimitata da una recinzione perimetrale di diversa tipologia che la rende completamente inaccessibile, se non dagli ingressi stabiliti. L'area è delimitata frontalmente, lato Ovest verso la provinciale, da una recinzione, in elementi prefabbricati, abbinata ad una siepe sempreverde. Sul lato Sud il muretto è sostituito, dopo 140 m dal vertice Sud Ovest, dove è presente un ingresso secondario, da una rete metallica e dalla stessa tipologia di siepe. La rete e la siepe percorrono gran parte dei rimanenti lati del confine dell'area.

Lungo il lato Est e parte del lato Nord è presente anche una canaletta in calcestruzzo consortile.

L'ingresso principale ha larghezza 10 m ed è posto lungo la provinciale e in posizione rientrata rispetto al nastro stradale. È dotato di cancello in carpenteria metallica ad apertura a doppia anta.

Nell'area d'ingresso è presente una pavimentazione in asfalto, un edificio ad uso uffici e servizi con annesso

locale e tettoia per il ricovero di veicoli e mezzi d'opera e un contenitore gasolio con distributore. Ai margini dell'area d'ingresso è presente uno stoccaggio provvisorio.

La superficie pavimentata dell'area d'ingresso è collegata all'unica rampa, anch'essa asfaltata, che conduce al fondo cava ed alla discarica in esercizio.

Lungo il ciglio superiore è presente un'ampia fascia con strada perimetrale che permette un agevole transito dei mezzi d'opera. L'ampiezza di questa fascia ha permesso, in alcuni tratti, lo sviluppo di evidenti aree alberate che integrano la sistemazione paesaggistica prevista dalla ricomposizione finale del progetto della cava e della discarica autorizzata.

La depressione di cava, di circa 31 m, ha una forma rettangolare non particolarmente allungata con lati maggiori che si sviluppano in direzione Est - Ovest.

Le scarpate, quando ricomposte, sono regolari con pendenza non elevata e rinverdite. I versanti sono interrotti da un gradone regolare che ripercorre gran parte del perimetro e presentano nel lato Sud e Est gli impianti arborei ed arbustivi previsti dal progetto di ricomposizione finale della cava.

Altri elementi rilevati sono:

- una pesa automezzi, di dimensioni 14 x 3 m, con relativa cabina di controllo, ubicata alla fine della rampa asfaltata;
- un lavaggio gomme, costituito da platea delimitata da cordoli con grigliato centrale, situato a lato della rampa;
- vari piezometri di controllo falda;
- una centralina meteo situato in prossimità dell'edificio uffici e servizi;
- impianto di videosorveglianza con diversi punti di ripresa collocati nell'area d'ingresso;
- impianto di illuminazione esterna installata nell'area d'ingresso.

Il sito d'intervento ricade nel fondo cava in area completamente esaurita, ricomposta ed estinta ricoperta, quindi, da uno strato di terreno limoso – argilloso, di spessore 1 m, con sovrastante uno strato di terreno agrario di 30 cm di spessore.

STATO DI PROGETTO

Il progetto consiste nella realizzazione di una struttura idonea per lo svolgimento dell'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi inerti. Presso la cava vi sono attrezzature accessorie per svolgere tale attività, quali:

- Edificio uffici
- pesa automezzi
- lavaggio gomme
- viabilità di accesso

Sono già presenti, quindi, le strutture per svolgere le operazioni di accettazione e registrazione dei carichi e di servizio per il personale.

L'approntamento dell'impianto consta, quindi, nella realizzazione di una piazzola impermeabile, di un sistema di gestione delle acque e di mitigazione delle emissioni polverose.

Piazzola di stoccaggio e lavorazione

Nel vertice Sud Est del fondo cava sarà realizzata una piazzola in calcestruzzo armato di forma rettangolare e dimensioni 72,00 x 134,0 m, spessore almeno 20 cm, corrispondente ad una superficie di 9.648 m².

La piazzola sarà delimitata in ogni lato da dosso di contenimento e dotata di rete di raccolta, costituito da pozzetti con caditoia posti lungo il perimetro.

Le pendenze saranno rivolte verso il perimetro, verso il sistema di raccolta che confluirà in un bacino di laminazione ed un impianto di trattamento prima dello smaltimento finale su trincea drenante realizzata lungo il ciglio cava superiore; sistema dimensionato come descritto successivamente.

Area di deposito aggregato recuperato

Area di pari superficie alla precedente (72,00 x 134,0 m) dove è operato il deposito dei materiali lavorati che hanno cessato la qualifica di rifiuto e sono conformi ai criteri di cui al D.M. 28 giugno 2024, n. 127.

L'area sarà costituita da granulato compattato, in grado, tuttavia, di assorbire le acque meteoriche.

Impianto di bagnatura

Sarà realizzato un impianto di bagnatura composto da irrigatori ad azione selettiva con raggio di azione variabile controllati da centralina.

Gli ugelli irrigatori saranno installati lungo il perimetro della piazzola di stoccaggio e lavorazione e posizionati in modo da garantire la massima copertura delle aree citate dell'irrorazione.

L'attivazione degli ugelli e l'impostazione dei raggi di azione avverranno per settori e in base alle necessità in modo da garantire la massima efficienza dell'effetto mitigatorio.

Le acque utilizzate saranno, come citato, quelle in uscita dall'impianto di depurazione, eventualmente integrate da fonte esterna.

Impiantistica per la lavorazione dei rifiuti

La lavorazione consta nella riduzione volumetrica tramite l'utilizzo in sequenza o separatamente dei seguenti macchinari:

Impianto di frantumazione

Impianto di frantumazione modello "OM CRUSHER GIOVE" con capacità produttiva di 35 – 280 ton/h di materiale trattato. Dotato di alimentatore vibrante, vaglio vibrante, frantoio a mascelle, motore Diesel, carro cingolato e impianto di abbattimento polveri.

Impianto di vagliatura

Impianto di vagliatura modello "E7 EVOLUTION" con produttività 150 – 3.000 ton/h. dotato di tramoggia, alimentatore a piastre, vaglio vibrante, nastro di uscita e carro cingolato.

Impianto antincendio / Presidi antincendio

L'attività svolta non è soggetta ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. 1° agosto 2011, n. 151.

I quantitativi di materiale combustibile depositato non superano i limiti per i quali la normativa prevede l'installazione di impianti estinguenti di tipo fisso.

Saranno installati, tuttavia, i presidi sufficienti a garantire la sicurezza antincendio che per episodi di ridotta rilevanza.

Macchine per la movimentazione

La movimentazione interna dei materiali sarà attuata mediante l'utilizzo di pale gommate e autocarri.

Le macchine saranno conformi alle norme CE e saranno oggetto di manutenzione ordinaria periodica e straordinaria quando necessario, al fine del rispetto della normativa vigente.

Gestione delle acque

La piazzola sarà dotata, come citato, di una rete di raccolta delle acque superficiali costituita da una maglia di pozzetti con caditoia e chiusino colettata ad un bacino di laminazione, collegato ad un dissabbiatore - disoleatore installato in prossimità del vertice Sud Est. Il dissabbiatore - disoleatore sarà collegato a valle ad una vasca di accumulo con funzione di:

di rilancio per l'invio delle acque depurate alla trincea perdente realizzata lungo il ciglio superiore della cava accumulo di riserva d'acqua da utilizzare per la bagnatura ai fini del contenimento delle emissioni polverose.

Il volume di laminazione calcolato corrisponde a 530,19 m³. Tale volume sarà ricavato realizzando un bacino impermeabile lungo il lato Est della piazzola. Si tratta di una depressione di dimensioni 112 x 8,50 m e profonda 0,60 ÷ 0,70 m, con pendenza del fondo verso il sedimentatore, dove scaricheranno le varie condotte provenienti dalla piazzola adiacente.

Lo scarico del bacino di laminazione avverrà sul sedimentatore/disoleatore previo passaggio su pozzetto regolatore di portata.

Lungo il ciglio superiore della cava sarà realizzata una trincea drenante con funzione di smaltimento finale delle acque depurate.

Rifiuti presi in carico

Di seguito è riportato l'elenco dei rifiuti presi in carico dall'impianto con indicate le relative operazioni di recupero, come specificate nell'allegato C della parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e normativa di riferimento per la procedura EoW.

**FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ**

C.E.R.	Descrizione	Operazione di recupero All. C p. IV D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	Normativa EoW
01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI		
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi		
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13 - R5	DM 127/2024
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13 – R5	DM 127/2024
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)		
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche		
17 01 01	cemento	R13 – R12 - R5	DM 127/2024
17 01 02	mattoni	R13 – R12 - R5	DM 127/2024
17 01 03	mattonelle e ceramiche	R13 – R12 - R5	DM 127/2024
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R13 – R12 - R5	DM 127/2024
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio		
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R13 – R12 - R5	DM 127/2024
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione		
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03	R13 – R12 - R5	DM 127/2024

I rifiuti in ingresso sono sottoposti a procedura di verifica con modalità espresse dal D.M. 127/2024.

Suddivisione in settori

L'area d'impianto sarà suddivisa in settori come segue:

- **Zona A - Stoccaggio e lavorazione preliminare dei rifiuti recuperabili in entrata**

Area su piazzola dove è effettuato lo scarico e lo stoccaggio dei rifiuti recuperabili in entrata. Lo stoccaggio è effettuato in cumuli impostati sull'angolo di riposo dei materiali, disposti in modo da individuare in modo univoco le singole partite, utilizzano, eventualmente, barriere mobili.

In tale area è eseguita, quando necessario, la lavorazione preliminare consistente in:

- accorpamento delle partite di stessa tipologia di rifiuti;
- selezione e cernita per la depurazione dei materiali non idonei al recupero;
- frantumazione di singoli blocchi tramite pinza idraulica su mezzo meccanico.

I materiali esitati dalla selezione e cernita sono stoccati nei sistemi di contenimenti ubicati nella Zona C. La superficie della zona è di 5.270 m² e permette uno stoccaggio massimo di circa 15.000 m³ di rifiuti, corrispondenti a circa 23.000 ton.

- **Zona B – Lavorazione dei rifiuti: frantumazione e vagliatura**

Area centrale della piazzola dove è operata la lavorazione dei rifiuti tramite il gruppo mobile di frantumazione ed

il gruppo di vagliatura.

La lavorazione consta, quindi, nella frantumazione e vagliatura dei rifiuti e la separazione tramite nastro magnetico dei materiali ferrosi.

- Zona C – Stoccaggio rifiuti prodotti

Area interna alla piazzola dove sono stoccati in contenitori e in container metallici ricopribili rifiuti, non recuperabili presso l'impianto, per partite omogenee derivanti dalla selezione operata nella Zona A, da inviare allo smaltimento ed al recupero esterno.

La capacità massima dello stoccaggio è di 50 m³ corrispondenti a circa 70 ton.

- Zona D - Stoccaggio materiale lavorato in attesa delle verifiche

Area interna alla piazzola dove sono depositati in materiali in uscita dalla lavorazione in attesa di espletare le procedure che sanciscono la cessazione della qualifica di rifiuto.

L'organizzazione dei depositi è effettuata in funzione delle procedure previste per effettuare le verifiche, come da normativa.

La superficie della zona è di 4.000 m² e permette uno stoccaggio massimo di circa 6.000 m³, suddivisi in due cumuli separati da 3.000 m³, di materiali, corrispondenti a circa 9.000 ton.

- Zona E - Deposito aggregato recuperato

Area esterna alla piazzola, rivestita da granulato compattato dove è depositato l'aggregato recuperato prodotto, in attesa della commercializzazione. L'organizzazione del deposito è attuata in modo da consentire la tracciabilità dei prodotti e, quindi, le partite da cui hanno avuto origine.

La superficie della zona è di 9.650 m² e permette uno stoccaggio di 18.000 m³ di materiali, suddivisi in 6 cumuli separati da 3.000 m³, corrispondenti a circa 27.000 ton.

- Zona di accettazione

Area suddivisa in due settori:

- settore ingresso dove sono collocati gli uffici ed i servizi
- settore lungo la rampa dove è collocata la pesa.

In tale area sono effettuate le operazioni di accettazione e controllo dei mezzi di trasporto in entrata ed in uscita e relativa registrazione dei carichi.

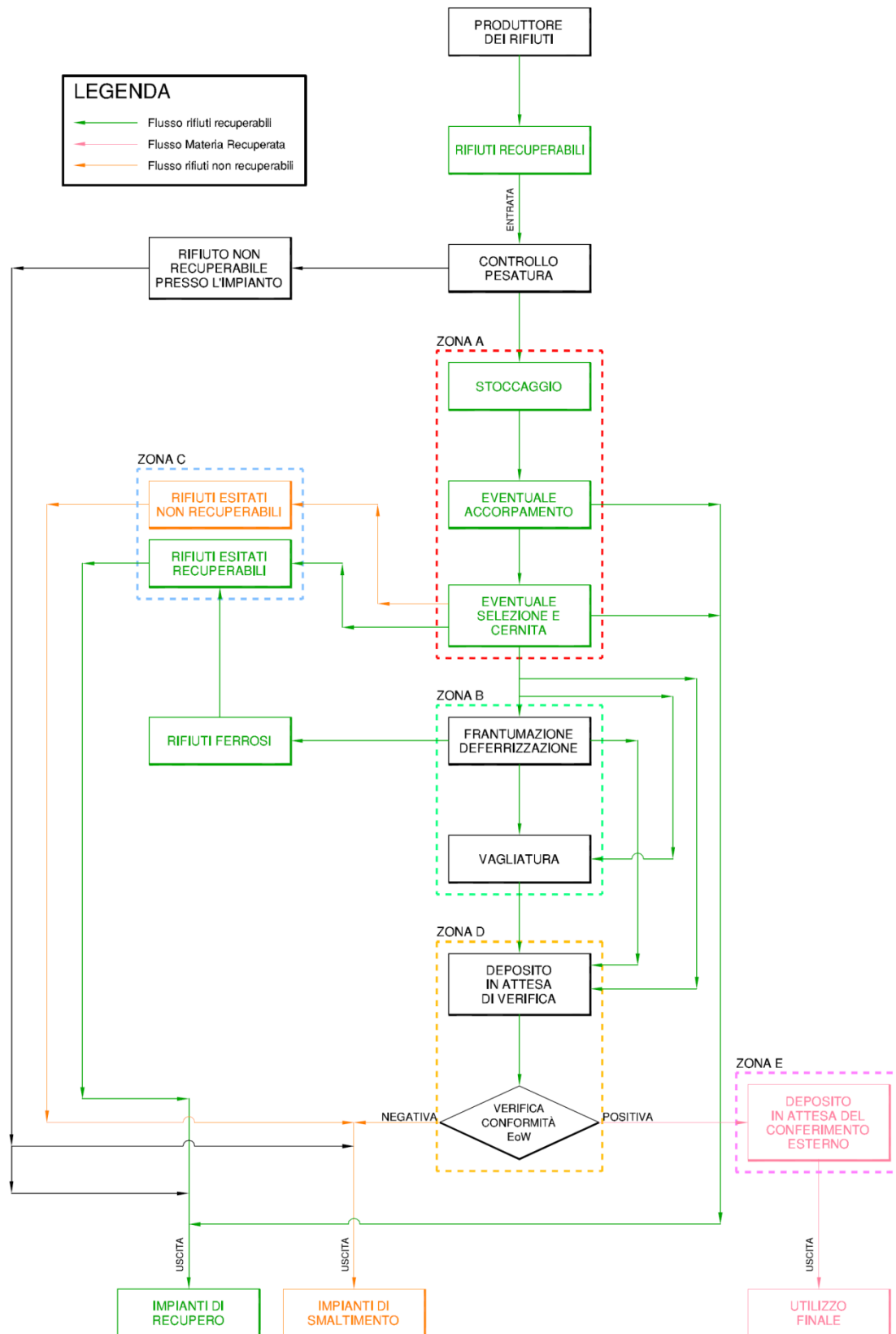
- Zona di transito e manovra mezzi

Area della cava utilizzata per il transito e la manovra dei mezzi e delle macchine. Consta nel piazzale di ingresso, nella rampa di discesa e nei tracciati prefissati nel fondo cava di accesso all'impianto.

Procedure operative

Il diagramma di flusso riassume, in forma schematica, le procedure operative dell'attività dell'impianto.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ



Cessazione della qualifica di rifiuto (EoW)

La cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) si atterrà alle indicazioni del D.M. 127/2024 che determina la produzione di aggregato recuperato.

Il recupero avviene mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse che determinano la riduzione volumetrica, la vagliatura e la separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

Il materiale lavorato è sottoposto per lotti di quantitativi non superiore ai 3.000 m³:

- analisi di laboratorio per la verifica del rispetto dei parametri di cui alla Tab. 2, All. 1 del D.M. 127/2024.
- Test di cessione per valutare il rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in Tab. 3, All. 1 del D.M. 127/2024.
- Attribuzione della marcatrice CE ai sensi delle norme tecniche riportate in Tab. 4, All. 1 del D.M. 127/2024.
- Individuazione dell'utilizzo ai sensi della Tab. 5, All. 2 del D.M. 127/2024.

Per ogni lotto di aggregato recuperato prodotto è prodotta dichiarazione di conformità (DDC), come da All. 3 del D.M. 127/2024, con specificate le caratteristiche per il suo impiego finale in riferimento alla norma UNI EN e All. 2 della norma.

Rifiuti prodotti

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

I rifiuti esitati dall'attività dell'impianto sono stoccati per tipologia in container e altri contenitori a tenuta, coperti a fine lavorazione installati nella specifica Zona C.

I rifiuti prodotti sono inviati in altri impianti di recupero e in impianti di smaltimento. La destinazione finale è scelta in base alle loro caratteristiche tipologiche.

Fra i rifiuti prodotti rientrano anche i materiali che non superano positivamente la verifica per la cessazione della qualifica di rifiuto.

L'opera di manutenzione e pulizia comporta la produzione di varie tipologie di rifiuti di quantità non rilevanti che saranno gestiti in modalità indipendente dall'attività dell'impianto.

Flusso dei mezzi

L'attività comporta un'entrata media di 8 ÷ 12 mezzi giorno carichi (capacità di circa 30 ÷ 40 ton mezzo), distribuiti su 250 giorni lavorativi anno, che corrisponde ad un passaggio medio di 1 mezzo/ora, considerando una giornata lavorativa di 8 ÷ 10 ore.

Il numero dei mezzi in uscita è inferiore al numero dei mezzi in entrata grazie alla riduzione di volume determinata dalle lavorazioni. È da considerare, inoltre, che in uscita sono utilizzati, per quanto possibile, i mezzi che hanno eseguito il conferimento in entrata per evitare la circolazione di mezzi vuoti.

Il flusso dei mezzi, infine, è condizionato dalla richiesta di mercato di conferimento rifiuti e di prodotto. Vi potranno essere giorni con elevati flussi ed altri con assenza di passaggi, rientranti sempre nei limiti dei quantitativi annuali di trattamento rifiuti.

Tempi di esecuzione dell'attività

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata giornaliera di 8/10 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

B) Composizione del P/I/A

Identificazione delle fasi/lavorazioni del P/I/A derivanti da altri piani, programmi o progetti vigenti riportando gli estremi dell'atto di approvazione ovvero del provvedimento di autorizzazione o altro titolo equivalente e indicando lo stato di realizzazione²⁰. Di questi piani, programmi e progetti andrà fornita evidenza degli esiti in materia di VINCA, ove previsti.

Non risulta che il progetto in analisi derivi da altri piani.

C) Possibili interazioni del P/I/A

Identificazione della possibile interazione nell'esecuzione del P/I/A con altri piani e programmi vigenti, riportando gli estremi dell'atto di approvazione. Altresì indentificare la possibile interazione nell'esecuzione del P/I/A con progetti, interventi o attività già autorizzati, riportando gli estremi del provvedimento di autorizzazione o altro titolo equivalente. Per i piani, programmi, progetti, interventi o attività indentificati, andrà riportato il relativo stato di realizzazione²¹ e andrà fornita evidenza degli esiti in materia di VINCA, ove previsti.

Per l'individuazione delle attività passibili di produrre impatto più prossimi al sito, si fa riferimento ai progetti presentati presso gli Enti pubblici oggetto di iter per le procedure di V.I.A., verifica di assoggettabilità a V.I.A. (Screening), definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping) e altre procedure autorizzative. Si tratta, quindi, di attività in essere o prossime ad essere avviate rientranti nel settore della gestione dei rifiuti o che svolgono attività passibili di produrre impatti simili a quelli citati.

A seguire la foto satellitare con ubicate le attività individuate oggetto di analisi per la valutazione dell'effetto cumulo.



Figura 3: immagine satellitare con ubicate le attività individuate e il sito in oggetto d'intervento

Dall'analisi eseguita, emerge che gli impatti dovuti alle emissioni polverose ed alle emissioni rumorose si mantengono entro l'area di cava in quanto tutte le attività avvengono, in prevalenza, in area depressa, quindi, riparata dalle scarpate di cava. Lungo il ciglio superiore della cava è presente una siepe che limita la diffusione delle polveri..

Lo scarico sul suolo esercitato da alcune attività, che versano le acque dilavamento eventualmente trattate nei fossati laterali alle strade, non è tale, in considerazione delle distanze, da sovrapporsi da quello effettuato dall'impianto in oggetto.

Da punto di vista della viabilità, si nota una sovrapposizione dei flussi sulla SP 68 di Istrana. Arteria, tuttavia, predisposta ad accogliere i flussi provenienti dalle attività produttive della zona. La provinciale in oggetto, infatti, presenta una struttura adeguata al transito dei mezzi pesanti: doppia corsia, larghezza carreggiata superiore ai 6 m e presenza di banchina.

L'analisi effettuata non ha evidenziato, in conclusione, fattori che possono generare un effetto cumulo e, di conseguenza, incremento degli impatti prodotti dall'intervento in oggetto, in considerazione, soprattutto, della collocazione e distanza delle altre attività individuate sul territorio e delle tipologie delle arterie stradali interessate

2.2 Decodifica del P/I/A

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

A) Interferenze proprie del P/I/A

Identificazione delle fasi/lavorazioni del P/I/A comportanti una modifica al contesto territoriale/ambientale ovvero costituenti una fonte di disturbo a carico dei siti della rete Natura 2000. Ciascuna fase/lavorazione del P/I/A andrà descritta utilizzando i seguenti parametri necessari a qualificare la natura dell'interferenza rispetto ai possibili fattori d'incidenza: fattori²², estensione²³, durata²⁴, periodicità²⁵, frequenza²⁶, stagionalità²⁷, intensità²⁸, sussistenza²⁹.

Fase	Fattore	Estensione	Durata	Periodicità	Frequenza	Stagionalità	Intensità	Sussistenza
Cantiere <i>Inquinamento da fonti miste non chimiche (rumore e polveri)</i>	PK06	Intero ambito	Breve termine	Intervalli regolari	Molto frequente	Tutto l'anno	Media	Presente e localizzata
Esercizio <i>Deposito e trattamento di rifiuti/spazzatura provenienti da aree edificate</i>	PF06	Intero ambito	Lungo termine	Intervalli regolari	Molto frequente	Tutto l'anno	Media	Presente e localizzata
Esercizio <i>Attività di trasporto via terra, via acqua e via aria che generano inquinamento atmosferico</i>	PE06	Intero ambito	Lungo termine	Intervalli regolari	Molto frequente	Tutto l'anno	Media	Presente e localizzata

B) Interazione sinergica e/o cumulativa

Identificazione dell'interazione sinergica e/o cumulativa con gli ulteriori piani, programmi, progetti, interventi o attività identificati nella sottosezione 2.1.C, tenuto conto degli esiti di VINCA e degli adempimenti connessi, laddove previsti. Ciascuna interferenza del P/I/A andrà descritta utilizzando i seguenti parametri: sinergica/cumulativa³⁰, incremento³¹, contributo³².

Non è stata identificata nessuna possibile interazione sinergica e/o cumulativa con le altre attività presenti in zona.

C) Contesto territoriale/ambientale coinvolto dal P/I/A

Identificazione del contesto territoriale/ambientale coinvolto, direttamente o indirettamente, sinergicamente e/o cumulativamente, dall'interferenza conseguente alla specifica fase/lavorazione del P/I/A. Ciascun ambito coinvolto (siti della rete Natura 2000 e territori esterni strettamente connessi) andrà descritto utilizzando i seguenti parametri per qualificare la natura del recettore: tipologia³³, sensibilità³⁴, reversibilità³⁵, valenza³⁶, rete Natura 2000³⁷, obiettivo conservazione³⁸.

Fase	Tipologia	Sensibilità	Reversibilità	Valenza	Rete Natura 2000	Obiettivo di conservazione
Esercizio Attività recupero	ANT4	Non sensibile	Reversibile	Nessuna	Non rilevante	No

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

D) Modifiche territoriali/ambientali e/o fenomeni di disturbo

Descrizione delle modifiche territoriali/ambientali o dei fenomeni di disturbo, comparando la condizione originale con quella attesa con l'attuazione di ciascuna fase/lavorazione del P/I/A.

Il sito è una cava in cui l'attività estrattiva è stata esaurita, la porzione ovest della cava è interessata dalla presenza di una discarica. Sul sito di progetto era già autorizzato un impianto di recupero e le strutture principali per l'attività sono già presenti quindi il sito si presenta già antropizzato. Il progetto interessa il fondo cava e non prevede la realizzazione di strutture di particolare impatto visivo.
A seguito dell'attuazione del progetto verrà attuata una gestione delle acque meteoriche migliorativa rispetto allo stato attuale con regimazione degli scarichi e trattamento delle acque con disoleatore e sedimentatore prima dello scarico su suolo

SEZIONE 3 –CONSERVAZIONE RETE NATURA 2000

Sì ☐ sezione sviluppata con allegati ☐ No

3.1 Basi informative

A) Fonti ordinarie

Dettaglio delle basi informative consultate per le verifiche sul sito/i della rete Natura 2000 rispetto a: Formulario Standard (SDF), Piano di Gestione (PdG), Cartografia Regionale degli Habitat (CRH), Cartografia Regionale delle Specie (CRS).

	Codice Sito	SDF ³⁹	PdG ⁴⁰	CRH ⁴¹	CRS ⁴²	Osservazioni ⁴³
1	IT3240004	2024-12	Non presente	4240/08	2200/2014	Adeguate
1	IT3240028		presente	4240/08	2200/2014	Adeguate
2	IT3240011	2024-12	presente	4240/08	2200/2014	Adeguate

B) Altre fonti

Elenco delle basi informative consultate per le verifiche sul sito della rete Natura 2000, ulteriori a quelle riportate nella precedente sottosezione, al fine di precisare meglio le condizioni di riferimento per l'integrità del sito della rete Natura 2000 ovvero degli habitat e specie di interesse comunitario.

	Argomento ⁴⁴	Base Informativa ⁴⁵
1		
n		

3.2 Habitat di interesse comunitario e specie di interesse comunitario

A) Elenco

Elenco degli habitat e delle specie di interesse comunitario del sito della rete Natura 2000 identificato/i e dei territori esterni strettamente connessi, ricompresi nella zona in cui si manifesta l'interferenza del P/I/A.

Il progetto non produce interferenze oltre i limiti dell'impianto.

	Codice Sito	Codice Habitat	Denominazione	Presenza ⁴⁶	Conservazione ⁴⁷
--	-------------	----------------	---------------	------------------------	-----------------------------

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

		Specie			
1	IT.....				
n	IT.....				

B) Relazione con i fattori d'incidenza

Identificazione della relazione con i fattori d'incidenza riconosciuti nella sottosezione 2.2.A per ciascuno degli habitat e delle specie di interesse comunitario riportati nella sottosezione precedente. Per tale identificazione andranno utilizzati i seguenti parametri: fase/lavorazione P/I/A⁴⁸, fattore⁴⁹, incidenza⁵⁰. Laddove la correlazione sia ritenuta non sussistente, andrà comunque fornita specifica motivazione.

C) Descrizione dell'incidenza

Descrizione dell'incidenza stimata a carico di ciascun habitat e le specie di interesse comunitario identificati nella sottosezione precedente, utilizzando i seguenti parametri: modalità⁵¹, durata⁵², sinergico/cumulativo⁵³, probabilità⁵⁴, significatività⁵⁵.

3.3 Obiettivi di conservazione

Verifica della capacità del P/I/A di garantire il rispetto degli obiettivi di conservazione previsti per gli habitat e per le specie di interesse comunitario del sito/i della rete Natura 2000, presenti nella sottosezione 3.2.A.

	Codice Sito	Codice Habitat Specie	Obiettivo di conservazione ⁵⁶	Influenza P/I/A ⁵⁷	Motivazione ⁵⁸	Adozione C.O. ⁵⁹
1	IT.....					
n	IT.....					

3.4 Misure di conservazione e piano di gestione

Verifica della coerenza del P/I/A rispetto alle misure di conservazione. La verifica di coerenza è finalizzata ad escludere possibili situazioni di contrasto, con specifico riguardo ai divieti e agli obblighi. Elencare solo le misure ritenute pertinenti con le caratteristiche del P/I/A, rispetto agli habitat e alle specie di interesse comunitario identificati ovvero ai siti della rete Natura 2000 coinvolti.

	Fonte ⁶⁰	Atto	Riferimento ⁶¹	Misura ⁶²	Fase/Lavorazione P/I/A	Coerenza ⁶³	Motivazione ⁶⁴
1							
n							

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

SEZIONE 4 – CONDIZIONI D’OBBLIGO

Sì ☐ sezione sviluppata con allegati ☐ No

4.1 Condizioni d’Obbligo

Individuazione delle eventuali Condizioni d’Obbligo (C.O.) in relazione alle modifiche territoriali/ambientali o ai fenomeni di disturbo conseguenti all’esecuzione del P/I/A, con riferimento agli habitat e alle specie di interesse comunitario che ne possono beneficiare. Per ciascuna Condizione d’Obbligo andrà motivata la scelta rispetto al target (habitat o specie di interesse comunitario) e andranno fornite anche le seguenti informazioni: modalità di applicazione⁶⁵, benefici attesi⁶⁶, stato dello sviluppo⁶⁷.

Per le Condizioni d’Obbligo già sviluppate negli elaborati del P/I/A, andrà compilato quanto previsto nella sezione 5, indicando i relativi riferimenti agli elaborati da allegare.

SEZIONE 5 – ALLEGATI

Elenco degli elaborati contenenti l’informazione aggiuntiva, anche con riguardo agli elaborati del P/I/A (relazione tecnico-illustrativa, relazioni specialistiche, tavole, ecc.), o gli approfondimenti, compresi i riscontri all’eventuale richiesta di integrazione non sviluppabili nel Format di Supporto Proponente, che sono forniti a completamento delle sezioni precedenti. L’elaborato, o suo estratto, dovrà essere allegato alla domanda di valutazione preliminare.

	Argomento	Titolo elaborato	Denominazione File	Riferimenti ⁶⁸
1	Geodatabase	Limite impianto	Limite impianto.txt	
2	STATO DI FATTO	TAV. B02 STATO ATTUALE- RILIEVO TOPOGRAFICO	TAV. B02 - SDF.pdf	
3	STATO DI PROGETTO	TAV. B04 STATO DI PROGETTO -PLANIMETRIA PIANTA IMPIANTO	TAV. B03 - IMPIANTO SDP.pdf	

Luogo e Data	Sottoscrittori⁶⁹
Treviso, 06 agosto 2025	Dott. Geol. Stefano Conte Documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. del 22 febbraio 2013
	Postumia Cave S.r.l. Documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. del 22 febbraio 2013

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

¹ Indicare la normativa di riferimento del P/I/A.

² Riportare il soggetto competente al rilascio dell'autorizzazione o di altro titolo abilitativo equivalente.

³ Fornire, per la localizzazione geografica, specifica cartografia vettoriale (geodatabase) del P/I/A finalizzata all'individuazione di ciascuno degli ambiti di esecuzione del P/I/A. Saranno quindi utilizzate primitive geometriche areali congrue rispetto alla scala adottata, topologicamente corrette. Gli attributi del geodatabase devono risultare sufficienti a qualificare l'oggetto geometrico in relazione agli elementi identificativi utilizzati nel format di supporto Proponente – Screening Specifico.

⁴ Indicare l'eventuale presenza del Soggetto Gestore del Sito. Riportare uno dei seguenti: Presente, Non presente.

⁵ Esplicitare la localizzazione del P/I/A rispetto al sito della rete Natura 2000. Riportare uno dei seguenti: Interno (Totalmente), Interno (Parzialmente), Esterno (Limitrofo), Esterno (Non Limitrofo).

⁶ Ricontrare la presenza di elementi di discontinuità che complessivamente costituiscono barriere fisiche di origine naturale o antropica tra la localizzazione del P/I/A e il Sito, laddove esterno. Riportare uno dei seguenti: Presente, Non Presente.

⁷ Indicare se l'origine della discontinuità è conseguente ad aspetti naturali, artificiali o entrambi. Riportare uno dei seguenti: Naturale, Artificiale, Misto.

⁸ Indicare se la discontinuità è prevalentemente strutturale, funzionale o entrambe. Riportare uno dei seguenti: Strutturale, Funzionale, Misto.

⁹ Riportare gli elementi essenziali per descrivere nel dettaglio la discontinuità identificata.

¹⁰ Riportare il codice EUAP indicato nel VI aggiornamento dell'elenco ufficiale delle Aree Naturali Protette.

¹¹ Indicare la tipologia di Area Naturale Protetta. Riportare uno dei seguenti: Parco, Riserva.

¹² Indicare la tipologia del Soggetto competente alla gestione dell'Area Naturale Protetta. Riportare uno dei seguenti: Statale, Regionale.

¹³ Esplicitare la localizzazione del P/I/A rispetto all'Area Naturale Protetta. Riportare uno dei seguenti: Interno (Totalmente), Interno (Parzialmente), Esterno (Limitrofo), Esterno (Non Limitrofo).

¹⁴ Laddove il perimetro, in formato vettoriale, non sia presente tra le risorse del Geoportale della Regione del Veneto, riportare l'URL dove reperire tale perimetro ovvero allegare specifica corografia. Per ciascuna di queste qualificare altresì la localizzazione rispetto ai siti della rete Natura 2000.

¹⁵ Indicare la tipologia delle altre aree tutelate (es. Ramsar, MAB UNESCO, Parco/Riserva di interesse Locale,).

¹⁶ Identificare il soggetto a cui è assegnata la gestione dell'area. Riportare uno dei seguenti: Statale, Regionale, Comunale, Altro.

¹⁷ Esplicitare la localizzazione del P/I/A rispetto alle altre tipologie di aree naturali tutelate. Riportare uno dei seguenti: Interno (Totalmente), Interno (Parzialmente), Esterno (Limitrofo), Esterno (Non Limitrofo).

¹⁸ Riportare i riferimenti dell'atto istitutivo dell'area tutelata.

¹⁹ Indicare la presenza di eventuali vincoli che risultano attinenti con il P/I/A. Riportare uno dei seguenti: Presente, Non presente.

²⁰ Indicare lo stato di realizzazione della specifica azione del piano o programma o del progetto da cui deriva la fase/lavorazione del P/I/A. Riportare uno dei seguenti: Non realizzato, Parzialmente, Completamente.

²¹ Indicare lo stato di realizzazione dei piani, programmi, progetti, interventi o attività con cui si verifica un'interazione nell'esecuzione del P/I/A. Riportare uno dei seguenti: Non realizzato, Parzialmente, Completamente.

²² Individuare i fattori d'incidenza responsabili dell'interferenza del P/I/A rispetto alle categorie di pressione/minaccia riportate nell'elenco pubblicato nel portale regionale per la VINCA. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare il codice della pressione/minaccia per ciascuna fase/lavorazione del P/I/A.

²³ Definire l'estensione dell'interferenza rispetto all'ambito in cui è prevista la fase/lavorazione del P/I/A. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Parte ambito (residuale), Parte ambito (prevalente), Intero ambito, Oltre ambito.

²⁴ Definire la durata dell'interferenza rispetto al periodo di esecuzione della fase/lavorazione del P/I/A. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Breve termine (fino a 1 mese), Medio termine (fino a 12 mesi), Lungo termine (oltre 12 mesi).

²⁵ Definire la periodicità dell'interferenza rispetto al periodo di esecuzione della fase/lavorazione del P/I/A. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare, laddove pertinente, uno dei seguenti: Una Tantum, Intervalli regolari, Intervalli irregolari.

²⁶ Definire la frequenza dell'interferenza rispetto alla relativa periodicità. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare, laddove pertinente, uno dei seguenti: Una Tantum, Poco frequente (cadenza annuale/pluriennale), Frequente (cadenza mensile), Molto frequente (cadenza giornaliera/settimanale).

²⁷ Definire la stagionalità dell'interferenza rispetto al periodo di esecuzione della fase/lavorazione del P/I/A, riportando l'intervallo complessivo dei mesi entro cui la interferenza si manifesta. Laddove tale intervallo non fosse noto, indicare non definibile.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

- ²⁸ Definire l'intensità dell'interferenza della fase/lavorazione del P/I/A in funzione della relativa durata ed estensione. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Bassa, Media, Elevata.
- ²⁹ Indicare la sussistenza dell'interferenza conseguente alla fase/lavorazione del P/I/A rispetto al contesto territoriale/ambientale in cui si manifesta. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Presente e diffusa, Presente e localizzata, Assente.
- ³⁰ Indicare la sussistenza di un'interazione sinergica e/o cumulativa con piani, programmi, progetti, interventi o attività identificati nella sottosezione 2.1.C. L'interazione è sinergica laddove le pressioni/minacce, di uguale o diversa natura, esercitano un'azione combinata e contemporanea che porta al coinvolgimento di un differente contesto spaziale e temporale. L'interazione è cumulativa laddove le pressioni/minacce, di uguale o diversa natura, si manifestano nel medesimo contesto spaziale e temporale. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Sì, No.
- ³¹ Definire l'incremento di intensità dell'interferenza della fase/lavorazione del P/I/A in conseguenza dell'interazione sinergica e/o cumulativa. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Basso, Medio, Elevato.
- ³² Indicare il contributo fornito dalla fase/lavorazione del P/I/A nell'interazione cumulativa e sinergica. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Secondario, Equivalente, Prevalente.
- ³³ Indicare il tipo di contesto territoriale/ambientale che risulterebbe coinvolto dall'interferenza della fase/lavorazione del P/I/A. L'elenco delle tipologie è pubblicato nel portale regionale per la VINCA. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare il codice identificativo della tipologia.
- ³⁴ Indicare la sensibilità del contesto territoriale/ambientale rispetto all'interferenza che si manifesta su di esso, tenuto conto della capacità intrinseca di mantenere invariate le proprie caratteristiche strutturali e funzionali. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Non sensibile, Poco sensibile, Sensibile, Molto sensibile.
- ³⁵ Indicare la reversibilità del contesto territoriale/ambientale rispetto all'interferenza che si manifesta su di esso, tenuto conto della possibilità di ripristinare le caratteristiche strutturali e funzionali in un periodo di tempo più o meno lungo. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Non reversibile, Difficilmente reversibile, Reversibile, Facilmente reversibile.
- ³⁶ Indicare la valenza del contesto territoriale/ambientale rispetto alle componenti ambientali che lo caratterizzano in termini di habitat e specie, tenuto conto che la valenza è tanto maggiore quanto più sono presenti habitat o specie rare o sono presenti endemismi/subendemismi. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Nessuna, Scarsa, Ridotta, Significativa, Elevata.
- ³⁷ Indicare la relazione del contesto territoriale/ambientale rispetto al sito della rete Natura 2000. Il contesto ambientale rappresenta elemento costitutivo del Sito, in quanto corrispondente od ospitante habitat, habitat di specie o specie di interesse comunitario su cui è fissato un obiettivo di conservazione. Il contesto ambientale rappresenta elemento funzionale del Sito, in quanto necessario al mantenimento dell'integrità della rete Natura 2000 nei settori esterni ai Siti, ma strettamente connessi, rispetto a popolazioni significative di specie di interesse comunitario (art. 12 e 13 della Direttiva 92/43/Cee). Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Costitutivo, Costitutivo e funzionale, Funzionale, Non rilevante.
- ³⁸ Indicare l'utilità del contesto territoriale/ambientale nel garantire il raggiungimento dell'obiettivo di conservazione fissato per l'habitat o la specie di interesse comunitario del sito della rete Natura 2000, anche nei settori esterni ad esso. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Sì, No.
- ³⁹ Riportare la data di aggiornamento della scheda Formulario Standard consultata.
- ⁴⁰ Riportare gli estremi dell'atto di approvazione del Piano di Gestione consultato. La notazione deve riportare l'acronimo del tipo di atto, seguito dal numero e dall'anno (es. DCR_15/2018).
- ⁴¹ Riportare gli estremi dell'atto della Cartografia degli Habitat consultata. Trattandosi di deliberazioni della Giunta Regionale, venga utilizzata la notazione numero/anno (es. 920/2023).
- ⁴² Riportare gli estremi dell'atto della Cartografia delle Specie consultata. Trattandosi di deliberazioni della Giunta Regionale, venga utilizzata la notazione numero/anno (es. 2200/2014).
- ⁴³ Evidenziare i limiti nell'utilizzo della/e base/i informativa/e rispetto al livello di analisi richieste in funzione delle caratteristiche del P/I/A. Laddove non presenti, riportare: Adeguate.
- ⁴⁴ Classificare l'ulteriore base informativa rispetto al principale argomento in esso trattato. Riportare uno dei seguenti: Habitat, Habitat di specie, Specie, Sito.
- ⁴⁵ Descrivere sinteticamente i contenuti dell'ulteriore base informativa.
- ⁴⁶ Esplicitare la presenza dell'habitat o della specie di interesse comunitario rispetto alla localizzazione delle interferenze del P/I/A. Riportare uno dei seguenti: Presente, Non presente.
- ⁴⁷ Identificare il livello di conservazione dell'habitat o della specie di interesse comunitario riconosciute presenti, sulla base delle informazioni desumibili dal Formulario Standard (SDF) e dal report ex art. 17 della Direttiva "Habitat" (RDH) o dal report ex art. 12 della Direttiva "Uccelli" (RDU). Riportare uno dei seguenti: Critico, Non Critico, Non Pertinente.
- ⁴⁸ Riportare la fase/lavorazione del P/I/A identificata nella sottosezione 2.2.A.
- ⁴⁹ Esplicitare la correlazione con i fattori di incidenza identificati nella sottosezione 2.2.A. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare separatamente i codici di ogni singolo fattore d'incidenza ovvero "000" laddove non presente.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

⁵⁰ Identificare l'incidenza conseguente all'esecuzione del P/I/A. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Riduzione, Frammentazione, Deterioramento, Perdita, Perturbazione, Interferenza funzionale, Altro effetto, Non presente.

⁵¹ Indicare la modalità con cui si realizza l'incidenza in funzione della fase/lavorazione del P/I/A che la determina. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Diretta, Indiretta, Non presente.

⁵² Indicare la durata dell'incidenza in funzione della fase/lavorazione del P/I/A che la determina. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Temporanea, Permanente, Non presente.

⁵³ Identificare la sussistenza dell'interazione sinergica e/o cumulativa del fattore d'incidenza. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Sì, No, Non presente.

⁵⁴ Definire la probabilità con cui è attesa l'incidenza conseguente alla specifica interferenza del P/I/A. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Improbabile, Probabile, Certa, Non presente.

⁵⁵ Motivare la significatività dell'incidenza attesa sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario. Non sono ammessi P/I/A che siano in grado di determinare effetti significativi sugli elementi costitutivi dei siti della rete Natura 2000.

⁵⁶ Riportare separatamente ciascun obiettivo di conservazione fissato per l'habitat o la specie di interesse comunitario del sito della rete Natura 2000.

⁵⁷ Identificare l'influenza determinata dal P/I/A nel raggiungimento degli obiettivi di conservazione previsti per gli habitat e le specie di interesse comunitario del sito della rete Natura 2000, quale ulteriore componente dell'integrità del sito (che necessariamente tiene conto dei processi e dei fattori ecologici che sostengono la presenza a lungo termine degli habitat e delle specie di interesse comunitario). Riportare uno dei seguenti: Positiva, Negativa, Neutra.

⁵⁸ Fornire la motivazione sull'influenza determinata dal P/I/A nel raggiungimento degli obiettivi di conservazione previsti per gli habitat e le specie di interesse comunitario del sito della rete Natura 2000.

⁵⁹ Indicare la necessità di ricorrere a Condizioni d'Obbligo per garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione previsti per il sito della rete Natura 2000. Riportare uno dei seguenti: Sì, No.

⁶⁰ Distinguere la fonte tra Misure di Conservazione (MdC) e Piano di Gestione (PdG). Riportare uno dei seguenti: MdC, PdG, Altro.

⁶¹ Indicare il riferimento all'allegato o ad altro documento in cui è riportata la misura di conservazione.

⁶² Indicare, ove presente, il codice identificativo della misura ovvero l'articolo con il relativo comma. Ogni comma va trattato separatamente.

⁶³ Indicare la coerenza del P/I/A rispetto alla misura di conservazione. Riportare uno dei seguenti: Coerente, Non coerente.

⁶⁴ Fornire le motivazioni della coerenza/non coerenza del P/I/A rispetto alla misura di conservazione.

⁶⁵ Descrivere la modalità di applicazione della Condizione d'Obbligo nell'esecuzione del P/I/A.

⁶⁶ Descrivere i benefici attesi dall'applicazione della Condizione d'Obbligo identificata rispetto al contesto territoriale/ambientale interessato dal P/I/A.

⁶⁷ Indicare lo stato dello sviluppo della Condizione d'Obbligo all'interno degli elaborati di P/I/A. Riportare uno dei seguenti: Sviluppata, Non Sviluppata.

⁶⁸ Riportare i riferimenti al capitolo, al paragrafo ovvero alla pagina dell'elaborato richiamato per gli approfondimenti.

⁶⁹ Il Format di Supporto Proponente deve essere sottoscritto e firmato ai sensi del regolamento attuativo in materia di VINCA. Laddove il Proponente non provvedesse alla sottoscrizione del Format Proponente con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. del 22 febbraio 2013, dovrà fornire in allegato al Format Proponente copia digitale (in formato PDF/A), non autenticata, di un documento d'identità ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii.